

Tre date dalla preistoria di CAPIRe

1

11 luglio 1982
5 luglio 1998
1° settembre 1998



**IMPARARE A
SPENDERE
MEGLIO**

Bari, 5 luglio 2013

Qualcuno ha
un'idea migliore?

Facile obiezione

Non è tanto una
questione di imparare
a spendere meglio,
quanto di volerlo fare

Ribalto l'obiezione

Poniamo che tutti i politici
siano onesti e ben
intenzionati,

Sono anche nati imparati?

Se si tratta davvero di spendere meglio

*Le relazioni di ieri hanno mostrato come
sia possibile valutare gli effetti, ma non
sia scontato come si fa e come si
interpretano e utilizzano i risultati*

Se si tratta solo di spendere meno

Non è poi così difficile
*Basta applicare la stessa riduzione
 percentuale X a tutti i capitoli o centri di
 costo, e poi chiamarla*

SPENDING REVIEW

La regola numero 1 per fare carriera nella valutazione

**Quando non sai cosa dire,
 usa una parola in inglese**

Benchmarking
 Customer satisfaction
 Bottom up
 Mission
 Value for money
 Management by objectives

(mannàgement pare derivare da mannaggia)

Spendere meno con tagli lineari

- È più facile
- Si fa molto in fretta
- Consente di non sapere nulla dello specifico intervento che si sta tagliando
- Lancia il messaggio sbagliato:
 Chi si è comportato in modo virtuoso in passato
 resta doppiamente fregato: non gli viene
 riconosciuto lo sforzo che ha fatto e fa più
 fatica a dimagrire perché non ha grasso in
 eccesso

Il taglio lineare è davvero..

...un rito da paese poco civile

L'adozione di tagli lineari implica la
 rinuncia ad imparare a
 spendere meglio

C'è anche un altro problema

La pressione a **spendere tutto**
 quando sono soldi degli altri

L'esempio più lampante è quello dei Fondi
 strutturali, per cui vale la regola

Ogni euro non speso è un euro perso

La valutazione in un tale contesto

Diventa un esercizio teso a dimostrare
 che i soldi sono stati spesi "bene"

Dove la nozione di bene è
 essenzialmente procedurale

Se ne stanno rendendo conto persino a bruxelles

Molto diversa la missione di CAPIRe

“controllo sull’attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche”

uno sforzo per tenere tutto dentro
**Controllo e Valutazione,
 Attuazione e Effetti,
 Leggi e Politiche**

Negli ultimi anni nel mondo si parla di

EVIDENCE-BASED POLICY

*Politiche pubbliche
 fondate sull’evidenza*

Ci rendiamo conto che ‘evidenza’
 non ha lo stesso fascino di
 ‘monitoraggio e valutazione’

Al di là del nome, a che punto siamo?

“evidente quanto sia ancora ampia la
 distanza da colmare affinché la
 valutazione delle politiche divenga una
 normale pratica di governo e abbandoni
 lo status di lodevole, ma del tutto
 isolata, eccezione”

Poca evidenza sui presupposti stessi delle politiche

Manca l’abitudine a sostenere con
 evidenza empirica gli argomenti portati nel
 dibattito sulle **cause** e le **reale entità** dei
 problemi da affrontare e sulla **finalità**
delle soluzioni proposte

Quanti sono gli esodati?
 Quanti sono i giovani disoccupati?

Riforme senza apprendimento

Le ripetute dichiarazioni di grande
 insoddisfazione nei confronti della politica si
 accompagnano alla pressante richiesta di
 operare grandi riforme che siano finalmente
 risolutive di ogni grande problema

Giustizia, scuola, lavoro, università, welfare:
 sono pochi gli ambiti di policy
 a salvarsi da una simile continua invocazione.

Di riforme se ne fanno molte

- Mercato del lavoro: Treu-Biagi-Fornero
3 riforme in 15 anni
- Sistema universitario, riformato 3 volte
negli ultimi 13 anni
- Sistema pensionistico: 5 riforme in 21
anni
- Scuola primaria: 3 riforme in circa 15
anni.

Capire se funzionano? No, grazie

19

Ciò che sembra mancare non è dunque uno spirito riformatore, quanto la capacità di attrezzarsi per tempo al fine di produrre una conoscenza condivisa e robusta su cosa, e in che misura, abbia funzionato delle riforme già adottate, e cosa invece si sia rivelato del tutto inefficace

Le riforme si valutano una misura alla volta

20

Affermazioni come

La riforma Fornero è tutta da rifare
La riforma Gelmini ha rovinato la scuola

Sono da archiviare
nel faldone che porta la scritta

puttanate

Un esempio di cronica incapacità di apprendere

21

Incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato

C'è tutto il meglio del policy-making all'italiana

Provincia di Torino nel 2006
10 milioni di fondi residui sul FSE
COME SPENDERLI IN FRETTA?

Distribuiamo un po' di incentivi

A Torino gli incentivi nel 2007 vanno a ruba

22

2000 INCENTIVI erogati per stabilizzare precari

2000 precari ASSUNTI a tempo indeterminato

**Possiamo cantare vittoria
o si poteva spenderli meglio?**

Indovinate cosa fa l'assessore?

23

Canta vittoria

Duemila incentivi = duemila assunti

Vero o falso?
Non si può sapere senza valutazione

Che non è facile da fare

Come abbiamo stabilito che era una balla?

24

La provincia di Torino eroga 2000 incentivi in tre riprese, gennaio 2007, settembre 2007, gennaio 2008

Abbiamo preso le serie storiche delle trasformazioni a t.i. in Piemonte dal 2004

Le altre 7 provincie piemontesi non erogano nessun incentivo

L'incentivo non fa praticamente differenza

25

Sono 10 milioni buttati al vento, o meglio regalati alle imprese, che hanno assunto 2000 precari che avrebbero stabilizzato comunque.

Ad essere generosi il 10% non sarebbero stati assunti comunque.

I conti sono presto fatti: se devo erogare 10 incentivi da 5.000 euro per avere uno stabilizzato addizionale, costui/e costa 50.000 euro

Sarebbe stato meglio aver imparato come spenderli meglio, quei 10 milioni

26

Nel 2011 entra in scena il ministro Fornero
Con una misura da 240 milioni del decreto
SALVA-ITALIA

Che regala 20.000 INCENTIVI da 12.000 euro
l'uno alle imprese che stabilizzano un precario nel
mese di ottobre 2012

Anche qui, apprendimento zero assoluto
da parte delle istituzioni preposte

Ci pensa solo Bruno Anastasia

27

*E scopre sul veneto che un piccolo effetto c'è stato,
ma la maggior parte dei 20.000 sarebbero stati
stabilizzati comunque*

Per cui, a conti fatti,
stabilizzare un precario
costa 30.000 euro

A questo punto penserete: hanno imparato!

28

Altroché!
Nuovo governo, nuovo ministro,
stesse

Decreto Giovannini:
800 MILIONI di incentivi alle imprese per
assumere a tempo indeterminato disoccupati
o per stabilizzare precari

Prima eran 10, poi 240, adesso 800....

29

Milioni dei nostri soldi buttati al vento,
quando l'applicazione di semplici
metodi avrebbe consigliato di
spenderli diversamente

Per decidere con intelligenza

30

dove allocare risorse sempre più scarse, ed
eventualmente anche dove tagliare, occorre
essere in grado di distinguere gli interventi
efficaci da quelli che lo sono meno.

Ma per far questo non ci sono scorciatoie: o si
ricorre ad una seria e rigorosa valutazione degli
effetti oppure ci si ritrova a prendere decisioni
sulla base del solo intuito o, peggio, del
pregiudizio ideologico.

5 cose da fare sul serio

31

- I. Accrescere il rigore e la qualità delle valutazioni
- II. Legare le decisioni alla disponibilità di evidenza
- III. Consentire la replicabilità degli studi
- IV. Comunicare gli esiti delle valutazioni e farne materia di discussione pubblica
- V. Creare strutture tecniche competenti, specializzate e autorevoli

5 cose da fare sul serio

32

- I. Accrescere il rigore e la qualità delle valutazioni

È sempre stupefacente quanto in basso riescano ad arrivare i valutatori italiani

A me pare che dopo 15 anni sia opportuno interrogarsi sul perché quella cosa che chiamano valutazione in Italia è quasi del tutto **inutilizzata**

la diagnosi breve:
perché è **inutilizzabile**

Un esempio

"Nel panorama della valutazione dalla forma fluida e irregolare si disegnano costrutti multiformi declinati dalle contingenze contestuali, sempre diverse, e si profila, attorno alla densità concettuale di questo tema, un'eterogeneità di approcci e di paradigmi che, se ad un tempo, necessitano di essere semantizzati e specificati di continuo, dall'altro, individuano, allargano, estendono gli orizzonti plurali in cui si realizzano le dinamiche valutative"

Che c.....?

II. Legare le decisioni alla disponibilità di evidenza

34

Qui qualcuno deve tirare fuori i muscoli

Per ogni nuova spesa ci vuole una copertura informativa, come la costituzione impone la copertura finanziaria

III. Consentire la replicabilità degli studi

35

La possibilità di essere smentito mantiene il ricercatore onesto

IV. Comunicare gli esiti delle valutazioni e farne materia di discussione pubblica

36

Leggete un rapporto di valutazione qualsiasi e vedrete la distanza siderale tra un'informazione che può alimentare un dibattito serio e gli sproloqui che producono i valutatori nostrani

V. Creare strutture tecniche
competenti, specializzate e autorevoli

37

Questa è la sfida più grande, ma senza di
queste strutture, non andremo da
nessuna parte

Pensavo di fondare anch'io un movimento

38

Smettete di **S**perperare i nostri
Soldi
quando si può facilmente **CAPIRe**
~~che sono soldi spesi~~
era già preso come sigla

Il posto da grillo parlante

39

invece è ancora libero

(lui urla, non parla)

Più seriamente, un tema per il dibattito

40

prospettiva nazionale che ruota attorno attorno alla
Conferenza (ma diventa sempre più cruciale
procurarsi una sponda in Parlamento)

o un approccio trasversale a livello regionale, che
coinvolga, sotto la guida del consiglio altre istituzioni
interessare a imparare a spendere meglio.

I singoli assessorati?
La sezione regionale della corte dei conti?
L'ufficio regionale della Banca d'Italia?